

a chiamata diretta, nuclei speciali di polizia, ben venga se servirà per la ricostruzione. Ma sia chiaro - ha avvertito - che poi il procuratore sono io e devo essere informato di tutto».

Sarà un caso. È un fatto però che ieri mattina, nella caserma sede dell'emergenza sisma nonché futuro quartier generale del G8, tecnici hanno prelevato campioni di della struttura «per verifiche sul cemento e sulla staticità delle struttura». Sarebbe sgradevole far cadere calcinacci sulle giacche dei leader del mondo. Per non immaginar di peggio. Ed è un fatto, anche, che il procuratore abbia messo naso sulle tonnellate di macerie da frantumare: c'è amianto e la Protezione civile, che ne ha ordinato la distruzione in materiale inerte, non se n'era accorta. Non ci aveva pensato.

Caserma bunker. Resistenza della caserma-bunker e amianto tra le tende, possibili altre vittime sotto le macerie e il malcontento delle tendopoli, rughe non previste nel magico mondo di super-Guido dove tutto marcia e funziona come in una gigantesca caserma. D'altra parte solo con stile militare, senza

Bipartisan

Vicino a Gianni Letta, è rimasto al suo posto con il centrosinistra

Grandi eventi

Dai funerali del Papa polacco ai mondiali di nuoto, lui c'è sempre

perdere tempo con la burocrazia, puoi gestire i 320 milioni che sono stati spesi in 18 mesi per organizzare il G8 a La Maddalena e gli 8 miliardi che il decreto assegna alla ricostruzione. E non basteranno.

L'altro giorno sedeva nell'auto alla sinistra di Ratzinger. Come lo Spirito Santo. Bazzecole. Nel 2000, per il Giubileo, guidò l'elicottero che portava Woytjla a Tor Vergata tra milioni di giovani. Nel suo ufficio conserva ancora la foto. Di quel Papa tanto amato organizzò i giorni dell'omaggio alla salma e il funerale. Così come fu l'artefice, laico, della beatificazione del fondatore dell'Opus dei, Escrivà. Alla Presidenza del Consiglio lo volle, nel 1982, Giulio Andreotti. È vicinissimo a Gianni Letta ma «adora» Rutelli ed è sopravvissuto anche al governo Prodi. Ha bisticciato solo con Pisanu. «Sono bipartisan» dice di sé. Il politico con il maglione. Blu. Una garanzia. ♦

L'Aquila, amianto tra i detriti Allarme nelle Tendopoli

Allarme amianto tra gli sfollati di piazza d'Armi. Alcuni si sono rivolti ai servizi sanitari lamentando irritazioni. La Procura ordina ai carabinieri di svolgere accertamenti. Controlli alla caserma che ospiterà il G8.

C.FUS.

INVIATA A L'AQUILA
cfusani@unita.it

Polvere d'amianto. Sulla tendopoli di Piazza d'Armi, quasi duemila sfollati. È l'ultimo filone d'inchiesta aperto dalla procura dell'Aquila che ieri ha incaricato i carabinieri del Noe (nucleo ecologico e ambientale) di fare accertamenti sulle tonnellate di macerie, pezzi di case con tutto quello che c'era dentro, che dal 9 aprile la Protezione Civile ha fatto ammassare e poi tritare prima di portarli in discarica. L'allarme amianto è scattato all'inizio della scorsa settimana quando alcuni sfollati si sono presentati al Punto medico del campo per denunciare polvere e irritazioni.

VERIFICHE

Qualche verifica e poi la stessa Protezione Civile ha fatto sospendere, non senza qualche imbarazzo, la frantumazione. Ancora oggi, sulla collinetta che sovrasta la gigantesca tendopoli, si vedono tonnellate di macerie da cui spuntano tubi di ferro, condutture, avanzi di impianti idraulici, tette di eternit, pezzi delle case crolla-



L'Aquila una sfollata torna nella sua casa danneggiata

per fare i vialetti e isolare le tende. Rossini è preoccupato anche del dopo: «Sappiamo che le organizzazioni delle manine nere (i gruppi criminali interessati alla ricostruzione, ndr) potrebbero avere interesse ad assicurarsi l'affare dello smaltimento dei rifiuti speciali».

Un'altra giornata di riunioni e vertici negli uffici della procura. Prima l'incontro col prefetto Franco Gabrielli, alter ego di Bertolaso e a capo del nucleo speciale (Gicer) che dovrà vigilare sulla ricostruzione. Poi i periti. Intanto procedono i rilievi tecnici sugli edifici, specialmente quelli pubblici. Con una new entry che apre incognite sull'organizzazione stessa del G8. La procura infatti ha riesaminato una denuncia-esposto di alcuni anni fa circa la tenuta antisismica della caserma della Guardia di Finanza quartier generale dell'emergenza e sede del summit di luglio. Quell'esposto, poi archiviato, parlava di una faglia che insiste proprio sotto il Padiglione B del grande compound di 50 ettari. Il sisma del 6 aprile rende obbligatoria una verifica statica degli edifici. Quanto meno da presentare alle diplomazie straniere per garantire l'incolumità dei leader. Non si sa mai. In effetti la caserma, un quadrato di 50 ettari compresi gli alloggi, presenta qualche crepa e distacco di intonaci. La sala stampa ne è la prova.

Il procuratore ammette poi che esi-

ste la possibilità che ci siano ancora vittime sotto le macerie del centro storico. Persone di cui magari non si conosce l'identità. E che nessuno sta cercando. «È possibile, purtroppo, che chissà tra quanto tempo e per quanto tempo scoperchiando macerie saranno trovate salme di persone che stanno ancora lì sotto. I soccorsi hanno fatto il possibile. Non possiamo chiedere loro l'impossibile». ♦

Il caso

Denuncia dei genitori di uno studente morto

Una denuncia-querela è stata presentata presso la Procura dell'Aquila, dall'avvocato Marino Marini, che assiste i genitori di Alessio Di Simone, lo studente universitario di 25 anni di Penne, morto il 6 aprile scorso a seguito del devastante sisma che ha distrutto la Casa dello studente, edificio in cui il ragazzo si trovava insieme ad altri sette studenti, morti anche loro nel crollo. «Stiamo raccogliendo nomi e cognomi di chi comunque - ha detto l'avvocato Marini uscendo dalla Procura - era a conoscenza di qualcosa. Quando avremo altri elementi il Comitato che raccoglie le vittime dovrà servire a non far parlare gli avvocati singolarmente».

ANCORA SCOSSE

Ancora una scossa in provincia dell'Aquila. L'Ingv l'ha registrata ieri alle 17.49 con magnitudo 2.5. I Comuni prossimi all'epicentro sono stati Barisciano, Fossa, Ocre, Poggio Picenze.

te e poi rimosse.

«Abbiamo incaricato i carabinieri del Noe (guidati dal colonnello Edoardo Centore ndr) di fare accertamenti e di vigilare» - spiega il procuratore Rossini. «Bisogna stare molto attenti al processo attuale di frantumazione e triturazione delle macerie che poi diventeranno materiale inerte prezioso per la ricostruzione». Ghiaia che già adesso è stata usata